J. McEvoy (ed.), *Robert Grosseteste: New Perspectives on His Thought and Scholarship*, Steenbrugis, In Abbatia S. Petri-Brepols, Turnhout 1995, 438 pp. («Instrumenta Patristica, XXVII»).

Introdotto da due benemeriti degli studi grossatestiani, James McEvoy, che ne è anche il curatore (e autore di alcuni saggi: *Grosseteste's Reflections on Aristotelian Friendship: a 'New' Commentary on Nicomachean Ethics VIII, 8-14; Robert Grosseteste's Use of the Argument of Saint Anselm; Robert Grosseteste on Educative Love*), e Richard Southern, questo volume testimonia di una ripresa non occasionale degli interessi della storiografia nei confronti di uno dei pensatori più significativi e complessi del Medioevo, sia per la molteplicità degli interessi, sia per la vasta eco suscitata dalle sue opere, un campo quest'ultimo ancora da studiare a fondo. I saggi pubblicati in questo volume non tralasciano alcun aspetto della ricca e articolata produzione di Grossatesta, con una comprensibile preferenza nei confronti della teologia (J. Goering, *When and Where did Grosseteste Study Theology?*; D. Carabine, *Robert Grosseteste's Commentary on the «Mystical Theology» of Pseudo-Dionysius*; C. Taylor Hogan, *Pseudo-Dionysius and the Ecclesiology of Robert Grosseteste: a Fruitful Symbiosis*; E. B. King, *Durham Cathedral MS A. 111. 2 and the Corpus of Grosseteste's Homiletical Works*; R. C. Dales, *Robert Grosseteste on the Soul's Care for the Body*; P. W. Rosemann, *Robert Grosseteste's «Tabula»*). Gli aspetti del suo pensiero che gli hanno assicurato un ruolo non secondario nella storiografia di storia della scienza sono affrontati rispettivamente da P. B. Rossi (*Robert Grosseteste and the Object of Scientific Knowledge*, che sottolinea alcuni tratti neoplatonici presenti nella speculazione di carattere epistemologico e scientifico) e da J. Hackett (*«Scientia Experimentalis»; From Robert Grosseteste to Roger Bacon*), che individua nelle diverse valutazioni dell'astrologia il maggiore elemento di diversità tra le posizioni di Grossatesta e Ruggero Bacone. J. Moreton (*Robert Grosseteste and the Calendar*) ritiene che tra le opere attribuite a Grossatesta solo il *Compotus correctotius* sia da ritenersi autentico. Gli altri saggi riguardano le traduzioni (M. Holland, *Robert Grosseteste's Greek Translation and «College of Arms MS Arundel 9»*); il suo interesse per la cultura ebraica (D. J. Wasserstein, *Grosseteste, the Jews and Medieval Christian Hebraism*); la sua importanza all'interno della cultura francescana (S. Gieben, *Robert Grosseteste and the Evolution of the Franciscan Order*; M. Robson, *Saint Anselm, Robert Grosseteste and the Franciscan Tradition*) e più in generale del movimento di riforma (M. Hessenauer, *The Impact of Grosseteste's Pastoral Care on Vernacular Religious Literature: «La Lumière as Lais» by Pierre de Peckham*). Dell'intervento di K. Sajavaara, nel quale si sostiene l'autenticità del *Château d'Amour*, che sarebbe stato redatto da Grossatesta in anglo-normanno, è presentato un resumé a cura di J. McEvoy, che fa anche un bilancio del lavoro di edizione delle opere (*Editions of Grosseteste Planned and in Progress, and Some Desiderata for the Future*). Chiude il volume una bibliografia grossatestiana relativa agli anni 1979-1981 a cura di S. Gieben.

STEFANO CAROTI